



Perché una Carta dei diritti dei minori contro gli abusi dei new media?

Da quando la **televisione** si è dapprima sovrapposta e poi quasi sostituita alle tradizionali agenzie educative (scuola, famiglia e oratori parrocchiali), Pedagogisti e Psicologi hanno cominciato a segnalare i rischi legati alla confusione tra modelli esemplari e modelli virtuali, tra iperboli spettacolari e realtà quotidiana, tra estetica reale e le fittizie ed opportuniste estetiche trasferite senza inibizioni a menti e coscienze in formazione.

La scala valoriale di un giovane si forma oggi quasi esclusivamente su processi maldestramente emulativi colti attraverso la tv o i nuovi media come **telefoni cellulari** o **videogiochi**.

Se poi questi valori scaturissero da una cultura condivisa di impianto etico almeno accettabile, forse potremmo oggi dibattere sul valore morale fondamentale di un'agenzia educativa così pregnante e mutevole. Ma i valori in "distribuzione" mediale sono tutt'altro che coltivati nell'etica universale.

Sono invece quasi sempre il residuo scatologico di una tecnica raffinata di fidelizzazione del consumatore-bambino che ha un nome : **kids marketing**.

Chi poi sarebbe l'incubo marxiano enunciato nella sua Teoria dei Bisogni che si è materializzato in tecnologie e contenuti pensati per ampliare la sfera di conoscenza umana e moltiplicare le relazioni intelligenti, ma che sono oggi tragicamente dominati da protagonisti economici che vedono unicamente il maggior profitto generato dalle infinite possibilità di condizionamento dei comportamenti individuali e collettivi.

Una nuova scienza, la captologia, indaga da oltre un decennio le tecniche di condizionamento massivo messe in campo da una parte della business community e disegna scenari futuri agghiaccianti.

Se accettiamo che un gadget, diciamo un piccolo animale di peluche ad esempio, venga regalato ad un bambino di 5 anni, e che il medesimo animaletto si metta improvvisamente a protestare il suo desiderio di gelato passando davanti ad una gelateria di un centro commerciale moderno, inducendo il bambino a spingere il genitore dentro la stessa gelateria, allora stiamo accettando inani che una macroscopica e permanente manipolazione condizioni per sempre le generazioni future.

In Giappone, grazie alla **tecnologia bluetooth**, questo genere di gadget è già in circolazione.



Se accettiamo che esistano **portali sul web** che consentono l'anonimato reale ad un utente, allora stiamo accettando anche la proliferazione di **networks di pedofili** che raffinano e socializzano tecniche predatorie verso i nostri bambini.

Se accettiamo che un **videogames** di squisita fattura grafica e struttura narrativa catturante sviluppi la sua storia attraverso l'omicidio divertito di anziani e bambini per la conquista di punti-premio, stiamo accettando che il lupo di Cappuccetto Rosso diventi l'eroe della storia e riduca il Cacciatore ad una patetica figura retorica.

Come quel ragazzo primo della classe e timido il quale, proprio a causa del suo alto profitto, è stato vessato da maschi e femmine coetanei fino a suicidarsi per disperazione ed oggi la madre racconta la sua storia in RAI, storia vergognosa per noi tutti, in orari marginali della mattinata e non frequentabili dai giovani.

In Italia abbiamo un grande e volenteroso mondo associativo che tenta una commovente supplenza della latitanza dello Stato nel raccogliere la disperazione delle vittime della rete e nel lanciare segnali di allarme.

Abbiamo forze di Polizia tra le migliori al mondo nel perseguire i delinquenti tecnologici.

Abbiamo una parte del mondo accademico che si dannava nel tentativo di farsi ascoltare.

Giuristi che urlano l'arretratezza del nostro diritto rispetto alle possibilità tecnologiche in campo.

Psichiatri e Psicoterapeuti che mostrano a chi vuol vedere i dati in ascesa verticale di somatizzazioni gravissime e disagi profondi che trovano in telefonini, videogiochi e internet sia a volte la scaturigine, sia l'alveo di crescita, il brodo di coltura ed espansione e contaminazione.

La nostra Chiesa che, sempre meno sommessamente, punta il dito contro la follia contagiosa dei 1.000 sms a settimana che gli adolescenti contemporanei mediamente producono, in una compulsione spersonalizzante ed ansiogena, che travolge linguaggi ed esperienze, appiattendolo il pensiero e viralizzando la stupidità e la vacuità.

I protagonisti più volenterosi dell'informazione, alcuni anni fa, hanno redatto una lista di buone pratiche fatte proprie da un documento, la **Carta di Treviso**, finalizzate a tutelare l'innocenza dei minori quando spettatori televisivi o lettori o radioascoltatori.

Persino quando utenti di internet.

Ma chi immaginava, allora, dove si sarebbe sviluppata la rete e quanto i personal devices, cellulari per primissimi, avrebbero inflazionato i nostri usi comuni?



La Carta di Treviso denuncia la sua età e la relativa innocenza tecnologica del suo tempo. Oggi è ora di dire basta all'anarchia invasiva difesa da tanti influenti protagonisti economici globali. E' il momento di attuare delle discriminazioni e mettere in campo delle difese dell'identità stessa della persona umana, messa a rischio dagli abusi via etere.

E' ora di razionalizzare il bene che le tecnologie possono e devono continuare a portare al nostro sviluppo, imponendo regole quasi ovvie in una filosofia del diritto che seriamente e senza infingimenti manigoldi ed opportunistici non può lasciare un innocente, tanto più una coscienza in formazione o una personalità ancora traballante, in balia del nulla legislativo, come oggi avviene grazie allo strapotere lobbistico di certe multinazionali e dei loro complici politici.

Noi, la **Fondazione Movimento Bambino**, insieme alla **Fondazione Ferrero**, abbiamo pensato di offrire un contributo culturale al dibattito in corso ed un sostegno alle tante organizzazioni che tentano la difesa dei minori.

Vareremo ogni anno una seria ricerca che identifichi e misuri danni e insanie prodotti dai new media su bambini e ragazzi.

Un dibattito senza dati oggettivi resta nel campo retorico dell'opinabile, dove i più ricchi vincono sempre a tavolino. Ma un dibattito fondato su dati scientifici concreti può svegliare molte coscienze, anche quelle di politici e legislatori onesti.

Al termine della prima ricerca, durante la quale un gruppo di eminenti esperti si confronterà sulla materia, anche sulla base dei nuovi dati lo stesso gruppo formulerà un inedito elenco di buone pratiche, che raccoglierà la preziosa e coraggiosa eredità della Carta di Treviso, proiettandone i principi ispiratori nel presente e nel futuro tecnologico e, ormai, captologico.

Il gruppo di lavoro sarà permanentemente aperto alla collaborazione ed al contributo, in qualsiasi forma, di tutti gli scienziati, i giuristi e gli umanisti che vorranno donare idee ed esperienza. A dicembre, ad Alba, infine, tutti insieme presenteremo questa nuova **Carta dei diritti dei minori** insidiati dagli abusi attraverso i new media e inizieremo un'incalzante attività di concertazione normativa nazionale ed europea, tentando di convincere legislatori di ambo i fronti a sposare in principi della Carta traducendoli in nuove fattispecie e nuovi codici.

La Carta di Alba vuole essere l'inizio di un percorso di donne e uomini di buona volontà che non si rassegnano a vedere soccombere i propri figli sotto il macigno del kids marketing globale, viatico dell'anarchia regolamentare e legislativa che alimenta i mostri della rete e ipertrofizza i fatturati dei produttori di disagio e abuso commerciale e psicologico.